

3. ¹ Ignazio continua a fare scuola di preghiera. Tenendo conto di quanto detto al /2/, è possibile affermare che, secondo il nostro santo, dopo la *lectio* (narrare fedelmente la storia), dev'esserci la *meditatio* (riflettendo e ragionando) e l'*oratio* (perché l'intelletto è illuminato dalla divina potenza) e, infine, la *contemplatio* (sentire e gustare). Siamo sulla linea della migliore tradizione. Il certosino Guigo II († 1188), nella *Scala claustralium, sive de modo orandi* (PL 184, 475-484; cfr. Luciano Pacomio, *Lectio divina*, Piemme, Casale Monferrato 1986), ha distinto, per primo, i quattro momenti della *lectio divina*: «La "lettura" è come portare alla bocca cibo solido; la "meditazione" mastica e tritura; l'"orazione" procura (*acquirit*) sapore; la "contemplazione" è la stessa dolcezza che allieta e rifocilla».

Tra la *lectio* e la *meditatio* si può porre la *cogitatio* e lo *studium*. Il card. Martini (*Cammini di libertà*, EDB, Bologna 1992, p. 549) suggerisce di aggiungere, con Ignazio, la *consolatio* (con il suo contrario: la *desolatio*), la *discretio* e la *deliberatio*.